

MAI TAÇLI

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 432.434 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - A ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In redazione Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Reg. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Firenze

Al 17° Raduno omaggio ad Anna Maria ALL'INSEGNA DELLA GIOVENTÙ

amici miei

Eravamo tanti e tutti entusiasti. Ho rivisto facce di cari amici dopo tanti anni.

Il XVII Raduno asmarini ha avuto un pieno successo. Figuratevi che ho registrato solo sporadiche e insignificanti critiche. Tanti e tanti ringraziamenti che francamente non merito. E non è per falsa modestia.

I Raduni li ho già trovati quando è nato il Mai Tacli: la verità va detta. Il mio merito, è stato quello di incrementare e rafforzare questo desiderio di incontrarsi e di ritrovarsi.

È, in fondo, il principio da cui parte la filosofia di Socrate, la famosa maieutica, ricordo anch'esso lontano dei banchi del liceo. Cioè, per i non addetti e nel caso particolare, il modo di trarre da dentro di noi quel desiderio ed esternarlo per dar vita ai raduni.

È un modo anche questo per meritarsi qualche elogio, ma, come dicevo ad alcuni amici, il ringraziamento deve essere almeno reciproco e cioè esteso anche a tutti quanti partecipano a questi meravigliosi incontri.

C'era della bella gente al Raduno, diceva qualcuno. Ed era vero. Oltretutto ho trovato un sacco di gente, specialmente donne, in ottima forma, anche se un pochino là con gli anni. Ha certamente ragione Vigili che cita, in una delle sue sempre poco apprezzate "paillettes" una frase di Remarque... "l'ora in cui tutte le donne sono belle".

Si è svolto senza molta "pompa" il breve ricordo ad Anna Maria Miserocchi, un'asmarina che si è fatta onore in campo teatrale: un nome noto a tutti. Io, come ho avuto occasione di dire, ho conosciuto la Miserocchi durante il periodo delle vacanze estive del 1945, presso il giornale il "Lunedì dell'Eritrea", diretto allora da Emanuele Del Giudice. La direzione e redazione si trovava in Via Oriani, in una palazzina di fronte all'Albergo CIAAO; l'Anna Maria faceva la giornalista, e devo dire anche con bril-

lante successo, ed io (17 anni) facevo il "ragazzo di redazione". Era una bella donna, da tutti corteggiata e ammirata. Per me era "troppo" grande e non ebbi quindi modo né "motivo" di innamorarmene.

Ha detto anche due parole Ezio Magherini, che è stato un personaggio di spicco del teatro asmarino, componente della "studentesca" e quindi suo stretto collega.

Ne ha parlato anche Pippo Mangeri, show-man, fantasista, ventriloquo ancora in auge e in piena attività artistica.

Infine la favolosa Ada Felugo ha letto una sua poesia su Anna che ha incantato la platea e mi ha fatto venire la pelle d'oca. Ve la propongo in altra parte del giornale.

Di più non si poteva dire, anche perché non abbiamo potuto rintracciare la sorella Carla, la quale ci poteva indicare qualche amico che poteva ricordare la bravura e la professionalità di Anna ed anche presenziare a questa rievocazione.

Per chi (in verità solo due o tre) ha espresso delle riserve su tale iniziativa, per il fatto che la Miserocchi non ha partecipato che a un solo Raduno, penso che tale fatto sia del tutto marginale. Potrebbe essere ricordato al prossimo raduno qualche personaggio che per motivi di "inesistenza" non ha mai potuto partecipare ai nostri raduni. E non ci sarebbe nulla di strano. Chi ha "parlato" può darsi che non si sia reso conto dello spirito di questa iniziativa.

Un plauso va espresso alla direzione e agli operatori dell'Hotel Punta Nord, che ci ha ospitato (si fa per dire) per la settima volta. Si tratta, come abbiamo visto, di un complesso molto organizzato, come d'altra parte succede in tutta la Romagna. Il Cav. Semprini, direttore dell'Albergo, attento a qualsiasi particolare, mi ha pregato di rivolgere un ringraziamento per il perfetto comportamento di tutti i partecipanti.

(segue a pag. 2)



Raduno 1991 - Ada Felugo legge la sua poesia in ricordo di Anna Maria Miserocchi.



Raduno 1991 - Un gruppo di amici. Si vedono di spalla i figli Ramponi, la signora Pappacena, Luigi Ramponi, Linda Tamburro, Felicino Pappacena ed altri.

Dopo 30 anni di guerra

ASMARA AGLI ERITREI

Asmara è tornata agli eritrei. È libera. Al di fuori delle notizie ufficiali e della conferenza stampa del Segretario Generale del FPLE, Igaiaf Afweki, che sono note a tutti perché apparse su tutti i quotidiani, io ho cercato di contattare alcuni rappresentanti del Fronte di Liberazione a Roma per avere notizie più dettagliate.

Non ve ne sono di esaurienti, ma quello su cui concordano tutti è che la situazione in Asmara, Cheren, Decamere e Massaua si sta avviando, anche se con molta fatica, alla normalità.

La situazione è calma, la popolazione collabora attivamente al ripristino delle attività economiche, civile e pubbliche. Infatti è tornata l'acqua nei rubinetti e la corrente elettrica è stata assicurata quasi totalmente.

Si prevede che entro una quindicina di giorni al massimo sarà ripristinata l'attività dell'aeroporto e la vita così andrà del tutto normalizzandosi.

È quello che tutti gli asmarini si augurano in attesa che giunga il tempo per poter ritornare, come turisti, a rivedere i luoghi dei nostri ricordi.

Non è detto anche che si possa aiutare lo sviluppo e la crescita economica dell'Eritrea con aiuti e perché no, in seguito anche con investimenti e lavoro, naturalmente con garanzie e reciproca fiducia. Il terremoto dell'Est, come si vede ha completamente rivoluzionato in tutte le parti gli assetti politici. Ora è stata la volta dell'Eritrea. Speriamo che il futuro sia più roseo, soprattutto per gli eritrei che hanno combattuto per 30 anni.



CARAVANSERRAGLIO

Si è concluso anche il 17° Raduno degli Asmarini. All'attento cronista e a più quotati opinionisti il compito di dirne su questo stesso numero del Mai Tacli e su quelli a venire.

Io cercherò di cavarmela con poco. Confermerò che gli assenti hanno avuto ancora una volta torto. Non è affatto vero che ci si incontra per contarci. Forse ci si conta anche, ma ci si incontra per stupende rievocazioni, per scambiare abbracci con qualcuno che magari non si riconosce subito, ma che poi, informandosi, si riuscirà ad inquadrare e identificare, ci si incontra per pronunciare e sentirsi rivolgere migliaia di "ti ricordi quando...?"

L'ultimo numero del nostro giornale è colmo di promesse. Speriamo che me la cavo, dice Marcello, e a noi tutti viene da aggiungere speriamo che ce la facciamo. Naturalmente a mettersi al passo con la periodicità del Mai Tacli.

La realizzazione dell'amato, dice ancora il "signordirettore", è un hobby e il termine potrebbe anche essere azzeccato là dove il Dizionario afferma che hobby sta per attività svolta al di fuori del proprio lavoro e della propria professione.

Ma quel demonio di dizionario si prende la briga di aggiungere: "... per ricreare lo spirito con passione viva e talvolta accanita". Poi conclude così "... con entusiasmo, smania, quasi un pallino".

Nessuno potrà affermare che Marcello & Co. non siano in

ALCE

(segue a pag. 2)

amici miei (segue)

Era presente anche una rete locale della Televisione "Tele Mare", gestita, figuriamoci da un asmarino, che ha ripreso e trasmesso un lungo servizio sul Raduno, andato in onda alle 14,30 della domenica e che molti hanno seguito.

Coloro che non lo hanno potuto fare e sono curiosi di vederselo potranno richiedere la cassetta a "Telemare" - SS Adriatica 1600 - 47042 Cesenatico (FO) - tel 0547/82.111. Costo sulle 60.000 lire.

* * *

Non possiamo tacere la presenza fra di noi dell'amico Generale Luigi Ramponi, comandante Generale della Guardia di Finanza, che, come altre volte, è intervenuto al raduno per ritrovare gli amici asmarini. Intervistato dalla Televisione ha perfettamente espresso il desiderio che tutti noi abbiamo di ritrovarsi per una sola, grande ragione: l'amicizia. Un sentimento forse fra i più puri ed alti che l'uomo può esprimere.

* * *

Sono venuti al Raduno dall'estero molti amici. Cominciamo la rassegna: dagli Stati Uniti sono intervenuti Sigismondo Colasanti detto Sigi, Umberto Semintendi, Franca Lombardini con marito e figlia, Vera Merlo e Francesco Zanetti. Dal Sud Africa è venuto Umberto De Stefanis e Maria Bruno; Arreghini dall'Australia e Nofroni dall'Uruguay. Infine Coltro dall'Ecuador che, in occasione del Raduno, ha rivisto dopo quasi 40 anni i suoi 4 fratelli.

* * *

Al pranzo della domenica ho letto un breve saggio sulla gioventù. Solo apparentemente poteva sembrare anacronistico. Invece non lo era affatto. Mi sembra che sia stato gradito perché, in fondo, tutti gli asmarini che intervengono ai raduni hanno spirito giovanile, e in questa definizione tutti si riconoscono. Molti mi hanno chiesto di avere questo saggio ed io ho promesso che lo avrei pubblicato.

Il saggio, che ho letto qualche tempo fa, è scritto da Samuel Hulman, un autore che non conosco.

Questo saggio è molto diffuso e seguito in Giappone.

Si dice che il Generale McArthur lo citasse spesso e ne tenesse addirittura una copia in cornice sopra la scrivania, cosa che ho fatto anch'io.

È probabile che i giapponesi siano venuti a conoscenza del testo di Ulman nel quartier generale di Tokyo.

Per quanto possa sembrare improbabile, questo saggio, scritto più di 70 anni fa, è il pilastro psicologico su cui si fonda gran parte della straordinaria capacità produttiva del Giappone e la base della filosofia di vita di molti imprenditori di quel paese. Molti di essi ne tengono addirittura una copia, ormai ingiallita, nel portafogli.

Credo che lo spirito di questo pensiero sia vivo in tutti noi

asmarini che partecipano ai raduni, se non fosse altro per il solo fatto che desideriamo con passione, con ardore, con emozione di ritrovarci insieme, almeno una volta l'anno, a ricordare e a ricordarci.

Niente nostalgie per gli anni verdi che non possono purtroppo tornare più.

Siamo tutte persone che hanno i loro interessi, grandi o piccoli, il loro lavoro o comunque una qualsiasi occupazione, anche, e forse soprattutto, da pensionati. Ma in più ci appassiona il ricordo di un passato che ci affascina ancora. E ciò è gioventù, spirito giovanile.

Per questo il saggio di Hulman riguarda tutti coloro che sentono questa passione e che intervengono ai raduni, magari col cuore, per coloro che non possono farlo per ragioni obiettive di impossibilità.

Troverete un allegato con il saggio di Ulman da attaccare "dentro la scrivania".

* * *

In "Asterfisch", i graffiati asterischi di Roby (guai se mancasero), mi si rimprovera di non apprezzare la poesia. Ha ragione quando afferma che non bisognerebbe mai porre delle domande al direttore di un giornale, perché, è vero, c'è da rimanere incastrati in un vicolo.

Premetto che le proteste, le proposte, la precisazione e il plauso li condivido tutti.

Per quanto riguarda la poesia, a me piacciono le belle poesie ed invece tutti quanti si improvvisano poeti senza sapere che, per esserlo, ci vuole.... quello che ci vuole.

A ulteriore dimostrazione che a me piace la poesia, confesserò, con un certo pudore, di avere scritto anche io, negli anni giovanili, specialmente, diverse poesie. Ho voluto addirittura imitare i "grandi" scrivendo anche un sonetto che vi "propino", dando la colpa a Roby che mi ha "provocato".

In un primo tempo ho avuto voglia di "perfezionarlo", ma poi, più saggiamente, ho preferito rinunciare. Si sa, come diceva Danilo Ferrero al raduno, a questo proposito, che i poeti e le poesie non hanno mai avuto grande successo. Per questo forse ci vado con il contagocce.

* * *

La solita citazione non può essere che sulla poesia. Ce n'è una di Keats tratta dalla "Lettera a John Taylor, 1818" che è molto aderente al mio giudizio sulla poesia. Eccovela:

"Se la poesia non nasce con la stessa naturalezza delle foglie sugli alberi, è meglio che non nasca neppure".

Marcello Melani

Ricerca Asmarini

Armando Rocchi, Via Rubicone 68, 48100 Ravenna, desidera ricevere notizie di Mirella Brignolo.



Raduno 1991 - Un bellissimo gruppo di amici.

NOTIZIE VARIE

Diplomati del '52

Alfredina Parmeggiani (Via Pilastrini 12 - 40064 Ozzano di Romagna (Bo) tel. 051/790639) ha avuto una simpatica idea. Quarant'anni fa, nel 1952, diversi allievi dell'Istituto Bottegato si diplomarono ragionieri o geometri e in occasione del quarantesimo anniversario, vale a dire nel prossimo 1992, Alfredina vorrebbe organizzare un raduno per festeggiare, appunto, la ricorrenza con i vari amici-colleghi. C'è tempo, ovviamente, ma le cose organizzate con calma riescono sempre meglio.

È bene, quindi, che gli interessati comincino a contattare Alfredina. Auguri.

Poste coloniali

Zeffirino D'Andrea, marito di Paola Dall'Occhio, asmarina doc, è un appassionato "studioso" della storia delle Poste Coloniali. È un hobby strano, ma interessante.

L'amico D'Andrea sarebbe grato a chi potesse inviargli qualsiasi tipo di notizia in merito e particolarmente fotocopie di buste o cartoline affrancate con francobolli o annulli in circolazione durante l'occupazione inglese dell'Eritrea. L'indirizzo è: Via Mario Borsa, 32 - 20151 Milano.

Un amico distratto

Cesare Alfieri (Alce) è incavolato nero! Un amico distratto

non gli ha restituito le due cartoline raffiguranti quadri di Giuseppe Tringali, che ha mostrato durante il pranzo del Raduno e che a lui servono, appunto, per propandare il lavoro di Tringali e dargli così una mano.

Amico distratto, vuoi farlo "scavolare"? Spedisci subito le cartoline a Cesare, Via Leopardi 2/C, 47100 Forlì.

Un appello

Padre Giulio, frate cappuccino eritreo, attualmente presso il Convento di Bergamo, gradirebbe notizie del medico personale di S.A. il Duca D'Aosta da lui conosciuto durante la loro breve e provvisoria prigionia ad Adi Ugri nel 1941.

CARAVANSERRAGLIO

(segue da pag. 1)

possesto di tutti questi sentimenti.

* * *

So che assieme a Rodolfo il "signordirettore" ha redatto una tabella di marcia, proprio come fanno le squadre di calcio sull'orlo della retrocessione o in odor di scudetto. Non sto qui a dettagliarla, ma ci credo e sono sicuro che entro quest'anno 1991 sarò/sarremo al passo. Evviva!

* * *

E concludo con una considerazione sfusa. Se invece di annunciare che l'edizione del TG andrà in onda in forma ridotta per lo sciopero dei giornalisti RAI venisse annunciato che, per il motivo predetto l'informazione sarà limitata alle buone notizie si risparmierebbe tempo e fiato.

ALCE

SUL MOLO

Quando il sole di sua vista ci priva per la maggior parte del giorno e quando dagli incalzanti monti a valle arriva quel mio salubre venticel fischiando,

solitario e contento a passo a passo, meditando, io vado in cima al molo e m'affaccio sul mare ai piè d'un sasso, e mi compiaccio: guardo e mi consolo.

In fondo a quel mio mar semplice e grande non più guerre, nè vergogne, nè lotte: annegano tutte le miserie umane.

Davanti al lieve tremular dell'onde, ricordo un dolce sogno e a sognar te la mia mente si perde e vi rimane.

Marcello Melani

Viareggio, 1951

Invito a ricordare

Amba Galliano

di Alce

È stato quel pezzo a firma Gianni De Milano, se ho calcolato bene classe 1930 o giù di lì apparso sul Mai Tacli, ultimo ricevuto, a darmi l'estro.

Amba Galliano: un nome che incominciò a pulsarmi in testa nel 1938, quando ti-favo per la squadra omonima, quella della Marina, con Gabriele Bevilacqua in porta, con terzini il maresciallo Rimoldi e Martinoni (troppo presto scomparso, mi sembra ricordare per una banale polmonite e poi rimpiazzato da Bux). Alla mediana, Panella, Pirami con centrosostegno, così si diceva allora, Giuseppe Abatantuono, semplificato in Abate testina d'oro, e all'attacco Cotto, Banci, Neri, Romeo, Macerata. La squadra in maglietta bianca aveva poi tra le sue file alcuni giovani e prestanti non-marina: Tollo Pace, Gaetano Latilla e Fongoli.

Amba Galliano: immagino di percorrere la strada che degrada dall'ospedale (allora Infail, poi - bandita l'ef-fe - Inail e oggi Hospitem) e arrivare al ponticello sul Mai Belà. A sinistra lungo la via che portava, là in fondo, al Bar Flora che ritengo tuttora porti alla Chiesa degli Eroi, negli ultimi anni v'era stato un notevole sviluppo industriale: il Salmificio Forinese di Martinetto e Aliberti, il Saponificio Lorenzo Fantozzi, sorto nei locali ex RACI e, dov'era la SAIDA, biscottificio di Nicola Silvestri e figli, i fratelli Benedetto avevano creato un'industria di prodotti caseari.

Ancora immagino di imboccare la strada che laggiù si chiude con la piccola amba rossastra.

Amba Galliano: del Collegio delle Suore della Nigri-zia, già ospedale 77, ha detto De Milano nel suo articolo ispiratore.

Qui mi pare d'esser costretto a trascurare l'importante complesso della Gondrand sorgente sul lato sinistro della via. L'occhio mi tira a destra. Stadio Militare dove, oltre qualche partita di calcio si svolsero le prime competizioni motociclistiche con Lorenzi, Maramotti, Fontana e tanti altri e dove il giorno del Mascali



Mio padre si chiamava Giordano Bruno Alfieri. Riposa, dal 1973, nel cimitero di Asmara.

la folla e il clero Copti e la popolazione cosmopolita si radunavano per assistere all'incendio del Damerà, la catasta conica di legna da cui trarre gli auspici per l'anno sbocciato da appena sedici giorni.

Negli stessi ampi spazi ogni giovedì si svolgeva il mercato del bestiame e ricordo il piacere che mi procurava andarci in calesse con mio padre, che a quei tempi aveva di cavalli una nutrita scuderia.

E qui mi si perdonerà l'ardire di proporre una foto bella ed emblematica di mio papà che fissa lo sguardo in quello di un pastore per contrattare il prezzo di un cavallo sul quale aveva posato l'occhio.

Amba Galliano: Torno indietro, che con il pensiero sono già arrivato alla stra-

da in terra battuta sulla sinistra, strada che da Amba Galliano conduceva a Villaggio Paradiso, proprio ai palazzi Cafulli, più tardi divenuti sede dei Padri Cistercensi.

Ecco che mi raggiunge l'odore caratteristico e penetrante (non certo un profumo) della fabbrica AGA del Generale Emidio Liberati, che dalle ossa e dai cascami bovini traeva colle per usi industriali. Ebbene, nel ricordare il tragitto oggi percorso con la memoria, anche quel pungente afrore che mi è parso risentire non mi ha infastidito: è stato come un aiuto a meglio ricordare. Scherzi della nostalgia e di qualche rimpianto.

ALCE

Ritorno a Taulud

Calore atroce, sole accecante riflesso da collinette di sale, tutt'intorno.

La sera giunge a ripagare sogni e desideri solo mitigati dall'azzurro.

Laggiù, Massaua illuminata: piccole luci baluginanti ci chiamano alle terrazze dei palazzi traforati risonanti dei singhiozzi di musiche vetuste. Sciarmitte truccatissime si perdono nel sudore di una danza, mille danze strascicate. All'alba torno a Taulud: l'alga marcescente diffonde lezzo nelle viuzze polverose. S'affaccia una donnina alla stanzetta senza luce; uno sguardo, un sorriso d'invito: vedo all'interno strisce di cuori attorcigliate, serpi di Medusa, alle rozze colonnine dell'angareb strapiombante: l'antico bruciaincense spande afrore repellente.

La barca m'accompagna silenziosa: la prora, lo scalmò s'accendono di luce strana, nascosta nel mare spumoso»

Giuseppe Tingali

OGNI GIORNO UN POCO

Goethe riassumeva la sua filosofia della vita in questa norma: "Ogni giorno si dovrebbe ascoltare un po' di musica, leggere una bella poesia, ammirare un bel quadro e, se possibile, dire qualcosa di sensato".

Ora, mentre le prime due funzioni non presentano difficoltà di sorta, la terza è di già di ben più ardua attuazione. Bisogna infatti abitare in una città provvista di musei e, ancora più difficile, trovarli aperti.

La quarta parte pare che sia irrealizzabile o almeno questa è l'impressione che si ricava ascoltando i nostri uomini politici.

Io, malgrado le succitate difficoltà ho sempre cercato di uniformarmi a questa filosofia di vita.

Non trascorre giorno senza che io ascolti le canzoni di Carosone e Paraschiva e, ogni sera, prima di addormentarmi leggo una poesia di Rampone, Guerri, Felugo, Vezzano, Roby. (Hai dimenticato Tringali... e così eccoti servito n.d.r.)

E ogni giorno contemplo per qualche istante dipinti di Incegnieri, Sanguineti e Rossi.

Per ascoltare qualcosa di sensato, invece, devo attendere i periodici consigli dell'Associazione Profughi d'Etiopia che, purtroppo, non sono giornalieri.

Devo, però, confessare che l'adozione costante di questa prassi di vita non mi ha arrecato giovamenti notevoli. Il che mi ha indotto a lunghe riflessioni.

Sono giunto alla conclusione che Goethe, oltre alle quattro attività suddette, doveva svolgere una quinta non elencata. E mi sono ricordato (benedetti ricordi) che Goethe scriveva. Da ciò ho dedotto che per avere benefiche conseguenze, anch'io mi sarei dovuto dedicare alla scrittura.

A questo punto mi sono di nuovo dovuto mettere a riflettere per pesare i pro e i contro di una scelta di vita così impegnativa.

Ho deciso che valeva la pena di tentare perché la conquista della serenità, come dice il mio amico Roby che di queste cose se ne intende, merita qualsiasi sforzo.

Così mi sono messo a scrivere anche se mi perseguitava il dubbio che non avrei mai raggiunto il livello di Goethe. Ma, dicevo fra di me, se scrivono così tanti asmarini che non hanno certo raggiunto la fama di Johan Wolfgang, potevo osare anch'io.

Se non altro avrei potuto conquistare la mia fetta di gloria accanto ad Alce, Roby, Tani, Melani, Vigili... e ai raduni del Mai Tacli avrei potuto sedere al tavolo delle personalità che danno lustro alla nostra comunità esiliata.

Tale pensiero ha solleticato il mio amor proprio facendomi pregustare il momento in cui, seduto fra Alce e Melani, sarei

stato servito tra i primi mentre dagli altri tavoli mi avrebbero guardato con una leggera punta di invidia.

Siccome non ho abbastanza costanza per scrivere un libro, ho chiesto ospitalità al Mai Tacli che ha pubblicato alcuni miei lavori.

Il che non mi ha arrecato alcun beneficio. Anzi. Mi sono piovuti addosso rimproveri severi proprio dai miei colleghi "scrittori" e al raduno del Mai Tacli ho pranzato in fondo a un tavolo lungo trenta metri e sono stato servito per 409° su 450 convitati.

A proposito di raduni, perché sempre a Rimini? È bene organizzato ma è in un posto così triste con quella spiaggia lunga e piatta e tutti quegli alberghi senza parco per passeggiare...

Il Callipigio

Parole per Anna

Qui, dove sogno e nostalgia germogliano nel fiore del ricordo e quell'immensa luna, tra vertice di stelle, rischiera lontane giovinezze... s'alza il sipario e tu ci appari, Anna. Gli occhi, la voce, le tue mille voci.

Tutto è così vicino e così estremo.

Tutto era senza limite, ricordi?

La terra che ci accolse, i nostri giorni chiari. La scintilla dell'arte che ti avvolse.

E fu subito fiamma. S'alza il sipario e tu ci appari, Anna.

Gli occhi, la voce, le tue mille voci.

Viva

- oltre ciò che fiorisce e rechina - sulle ali bianche del mito.

Ada Felugo

Ciao, fratello Osman

La nebbia avvolgeva col suo manto bianco le case e le strade del mio mondo asmarino. Da pochi giorni l'anagrafe aveva scritto il mio nome sul registro delle nascite ed in casa già si preparavano al battesimo.

Felicitazioni giungevano a mia madre da parenti ed amici augurando a lei ed a me ogni bene con le espressioni della circostanza. La felicità purtroppo fu molto breve, perché per un banale incidente, mia madre perdette la gioia di allattarmi. In quel tempo non esistevano surrogati ed allora... alla ricerca di una balia! Nei pressi di casa abitava Maria, donna musulmana, anche lei madre da poco di un bambino meraviglioso: Osman. La signorina Fronteddu, sarda, ostetrica rinomata in tutta l'Eritrea per la sua capacità professionale e soprattutto per la sua bontà, risolse il problema allattamento, consegnandomi al seno prospero di Maria. Ma Osman, avido del latte materno, reclamava una maggiore razione.

Il tempo dava ragione alla Fronteddu, così Osman ed io eravamo ormai felicissimi fratelli di latte.

Gli anni scorrevano veloci ed Osman non poteva fare a meno della mia presenza. Era nata una forte amicizia per cui il fratello Osman era sempre in casa in attesa del mio rientro da scuola. Gli occhi grandi, colmi di gioia si posavano su di me.

Le nostre madri erano felicissime anche se qualcuno aveva da dire qualcosa per il differente colore della pelle. Mia madre, donna semplice e generosa, rammentava che il Signore non fa differenze di nessun genere. Siamo tutti figli di Dio ed il piccolo Osman beatamente accettato, viveva gran parte della giornata in casa Caridi.

Come già detto, gli anni passavano velocemente ed un giorno il destino mi allontanò da Osman e dai miei genitori: il servizio militare mi portò lontano dal mondo degli amici di sempre. Il mio Reparto era dislocato nel gondarino in zona infida e malarica. Il problema più impellente era costituito dalla mancanza di acqua. Per tre volte la settimana, pattuglie armate scendevano in fondo valle per la raccolta d'acqua in un torrente mezzo asciutto. Durante la raccolta alcuni ascari sorvegliavano dalla cima di un'altura, onde evitare sorprese da parte di male intenzionati. Si erano verifica-



Regio Esercito Italiano: ascari eritrei. (Da "Mactub").

(Disegno di Paolo Caccia Dominioni)

ti combattimenti anche di forte intensità rendendo necessaria la richiesta di rinforzi. Non era certo una situazione piacevole!

Dopo circa sei mesi di permanenza, mi giunse una lettera di mia madre, nella quale mi comunicava che il mio amico Osman aveva chiesto ed ottenuto l'arruolamento quale ascari con destinazione Gondar. Mamma mi chiedeva se potevo farlo destinare al mio battaglione. La cosa era facile e Osman fu destinato alle mie dipendenze.

Non so descrivere la commozione nel rivedere il mio fratello di latte.

Nel giro di pochi giorni tutti gli uomini e le donne del fortino, erano al corrente dell'affetto che legava il "Signor Tenente" ad Osman.

Dopo la vestizione lui cominciò a prendere confidenza con le armi. Due sole lezioni di tiro ed Osman fu assegnato al mio plotone. Lo seguivo e soprattutto lo consigliavo perché la sua permanenza alle armi, pur essendo una vita dura, non lo rendesse preda della nostalgia della sua famiglia. La sua risposta era sempre la stessa: "Voglio essere un buon ascari e servire bene l'Italia e il suo Tenente".

La mia azione di comando era massacrante. Oltre badare alla sicurezza del forte, dovevo fare il medico. Ormai ero padrone del bisturi, facevo una trentina di iniezioni al giorno ed anche qualche endovenosa. Ero stato preparato al caso dal mio medico che, per esigenze di servizio, aveva dovuto seguire il grosso del battaglione, lasciando al sottoscritto il compito di curare malattie di vario genere, anche con impegni... d'ostetricia.

L'umore del personale era abbastanza alto, nonostante i continui pericoli e privazioni.

Osman ormai da tre mesi svolgeva con orgoglio l'incarico di pattugliatore e sentinella al fortino.

In quei giorni le notizie su movimenti di "ribelli" non erano confortevoli.

Osman partì alle cinque di un mattino.

Verso le otto un denso fuoco di fucileria proveniva dal torrente. Partì subito un rinforzo e la fucileria aumentò d'intensità. Non era certo un caso normale ed il ritardo per il rientro della pattuglia e del rinforzo mi preoccupava molto. Solo verso le 11 si videro in lontananza gli uomini rientrare in fila indiana, ma senza il canto di gioia abituale. Si capiva che era accaduto qualcosa di grave, infatti gli uomini avanzavano portando a braccia una barella di fortuna.

All'ingresso del forte la barella fu posata in terra ed alla mia domanda di novità, il graduato con voce alterata dal dolore disse: "morto tuo fratello, Osman stare coraggioso".

Dovevo assolutamente reprimere il mio dolore, quale comandante di tutti quei ragazzi, senza particolarità. Dati gli ordini per il seppellimento, mi ritirai in tenda a sfogare il pianto per il sacrificio di Osman.

Feci una comunicazione radio al comando Superiore segnalando l'esito del combattimento, pregando tra l'altro l'operatore di darne notizia alla madre con l'indirizzo della mia famiglia all'Asmara. Osman ha pagato con la vita l'affetto verso il suo fratello di latte.

Non potevo assolutamente evidenziare la mia prostrazione, perché ogni giorno poteva essere l'ultimo per tutti noi.

Muccio Caridi

Asterfischì

(Proteste, proposte, plausi, precisazioni, premonizioni)

Protesta N.1 - Su un recente numero del Mai Tacli, il mio modesto raccontino è stato stupendamente infiorato da numerosi punti interrogativi (o punti di domanda, come dicono i raffinati).

Vorrei pertanto, per amore di giustizia, che il mio prossimo "pezzo" venisse cosparso di punti esclamativi (o punti di stupore, come dicono i poeti aggiornati).

Protesta N.2 - Sul M.T. si continua a stampare "un pò" con l'accento, anziché "un po'" con l'apostrofo. Si precisa: un po' con l'apostrofo significa "un poco"; un pò con l'accento ritengo possa significare il più lungo fiume italiano in piena (appunto a causa dell'accento) scritto con la minuscola e con un inopportuno articolo indeterminativo.

Proposta N.1 - Il M.T. ha cessato tanto improvvisamente quanto inopinatamente la pubblicazione dei risultati e delle classifiche relative ai campionati di calcio anni 40-50. Questo fatto mi ha lasciato prostrato, frustrato e con un principio di diffuso malessere dovuto a crisi di astinenza da vecchio pallone. Mi domando: non si potrebbe sacrificare ancora una volta la storia dell'Amba Alagi a favore dell'Associazione Sportiva Hamasien?

Proposta N.2 - Perché non lasciare a noi poveri redattori ampia libertà di scelta sugli argomenti da trattare? Tanto, quando queste note di attualità verranno pubblicate sul M.T. prossimo venturo, esse si saranno trasformate in bellissimi ricordi, sia pure non abbastanza stagionati come da regolamento.

Precisazione N.1 - Il presente scritto ha un tono volutamente polemico e provocatorio, al solo scopo di smuovere un po' (con l'apostrofo, mi raccomando) le acque leggermente stagnanti nei pressi di Decamerè di questo nostro giornale. Vogliamo renderlo più vivace e vitale? (naturalmente escludendo l'ultima pagina).

Plauso N.1 - Al Dr. Giancarlo Rosati, studioso, scienziato e ricercatore: ho letto e riletto il tuo bellissimo libro "Sai Baba, l'uomo venuto dal cielo", che mi ha stupito, commosso e letteralmente sconvolto. Ciò che scrivi mi ha lasciato intravedere la vita sotto un'ottica diversa, una diversa reale dimensione. Chi è alla ricerca della consapevolezza lo legga, il libro di Giancarlo. E lo legga anche chi non è alla ricerca di niente: chissà; che non vi trovi qualche consolatoria indicazione,

Premonizione N.1 - Questo "pezzo" scaterà ancora una volta la fantasia del signordirettore il quale, ancora una volta se la prenderà con i poeti. Direttore, ce la vuoi spiegare questa antipatia per i versificatori? Mi sembra la pagina della Sfinge.

Mille grazie e alla prossima.

Roby

P.S. Prudenza insegna che non bisognerebbe mai porre delle domande al Direttore di un giornale, perché egli ha sempre l'ultima parola e non si sa mai in quale vicolo t'incercherà. Ma accetto il rischio!!!!.

R.

AUTONOLEGGIO PICCIOTTI

VIA ADDI CAIEH N. 26 - TEL. 6193 ABIT. 7/85

ASMARA

PER OGNI ESIGENZA UN VEICOLO
OGNI FORMA DI NOLEGGIO

A Castrocaro un'asmarina animatrice di un CONCORSO FIABE

Ci ha telefonato da Castrocaro Terme, Anna Alfano Vignoletti, certamente non allo scopo di farci tessere i suoi elogi e magari includerla nella consueta rubrica "Asmarini che si fanno onore", che avrebbe potuto farlo anche un anno fa, poiché il Premio del quale ci voleva dire è giunto quest'anno alla 2a edizione.

Trattasi del Concorso Internazionale di Fiabe "Reale fantasia fantastica realtà" che nel 1990 ottenne uno strepitoso successo.

Perché Anna desidera che se ne parli sul Mai Tacli? Siamo andati a trovarla e ce lo ha spiegato con la sua naturalezza trapuntata di entusiasmo. Così che non ci è stato difficile comprenderla.

"Lo scorso anno - ci ha detto - ci sono arrivate poco meno di mille testi, addirittura dall'Olanda, dalla Germania, dalla Turchia, dal Messico, dal Canada. Oggigiorno, e certamente la cosa ha un suo significato, in Italia si celebra il festival di quel cinema africano che incomincia a ruggire, oggi sono tantissimi gli extracomunitari africani che risiedono in Italia con le famiglie e sono sicura di qualche partecipazione di piccoli africani, poiché il Bando è diffuso capillarmente, anche da giornali di importanza nazionale. Ma io miro a un'altra cosa - prosegue Anna Alfano Vignoletti - miro alla partecipazione

di qualche figlio o nipote di asmarini. Non posso certo pensare che bambini al di sotto dei 14 anni possano avere ricordi nitidi o confusi di quel mondo che abbiamo lasciato ormai da molti anni, nè risentire la cadenza di qualche nenia farfugliata, un pò in tigrino e un pò in italiano da qualche Lettè o Mammitè, ma avranno pure ascoltato i loro genitori o i loro nonni parlar spesso di quel Paese tanto amato, di quei luoghi affascinanti.

Discorsi magari farciti di fantasticherie, di jene sul ballatoio, di scimmie dispettose, di scoiattoli ammiccanti, di falchi che parevano immobili nel cielo pronti alla planata, di Mas-saua, di barracuda famelici, di fondali inimmaginabili. E di personaggi coloratissimi come i Cashì, furbi come i diaulet, apatici come piantoni o zabagna. Con l'ausilio di tutto ciò chissà che non spunti fuori qualche bella fiaba africana o semi-africana. Mi riempirebbe di gioia".

Come non fare contenta la così persuasiva Anna. Perciò; ecco qui di seguito il Bando del Concorso e chissà che tra i tradizionali personaggi delle favole non appaia, stavolta, anche un im-pettito constabile, un ambulante compratore di bottiglie vuote, un piccolo scaltro venditore di sigarette di contrabbando.

(c.a.)

CORRISPONDENZA DALL'ESTERO

Sono due brevi lettere quelle che mi consentono di tenere ancora in vita questa mia rubrica alla quale sono tanto affezionato, ma che, purtroppo non trova quel riscontro che vorrei. Pazienza. Comunque ogni lettera che mi arriva "da lontano" è sempre un incentivo per continuare in questa iniziativa che so che interessa non poco gli asmarini "italiani" che apprendono sempre con gioia le notizie dei loro amici che vivono all'estero. Ecco dunque queste due missive inviate al Mai Tacli da Rosy Pretti Hornsby dall'Australia e quella di Cesare Manetti dagli USA.

Rodolfo Tani

Carissimo Mai Tacli,

Avendo visitato per pochi giorni l'Italia, con mio marito Brian Hornsby, l'anno scorso, non ho potuto incontrarmi con tanti amici asmarini, ma unisco una foto che forse vorrete stampare sul nostro caro giornale. È stata fatta a Milano a casa di Franco Canevari che generosamente ci ha ospitati per una piccola riunione. Eravamo tutti dell'Istituto Bottego e non ci si vedeva dal 1954!!

L'Australia è, purtroppo, tanto lontana per ritornare in patria spesso, perciò mi fa molto piacere ricevere il Mai Tacli e notizie di conoscenti anche se indirettamente. Vorrei avere notizie di Alberto Alfano (eccoti l'indirizzo: P.O. Box 2047 - Pietermaritz 3200 - Sud Africa) se per caso sapete dov'è. Ringraziandovi cordialmente.

Rosy Hornsby nata Pretti (Bundara. One Yarawa St. Kenmore 4069 Qld)

Carissimo Mai Tacli

Lo scopo della presente è duplice.

Per prima cosa ringraziare per il continuo invio del giornale che leggo con molto interesse. Secondariamente per informare che il mio indirizzo è cambiato ed è il seguente: A. Cesare Manetti P.O.Box 4508 -Rockford, IL 61110 - USA. Mi piacerebbe tanto ricevere direttamente notizie dagli amici dei bei tempi.

Saluti carissimi a tutti e in maniera speciale al mio vecchio compagno di scuola Vigili. Viva l'Asmara e gli asmarini! Vostro sempre

Cesare



Un gruppo di amici riuniti da Canevari a Milano. Da sinistra in piedi: Rosin Verri, Aldo e Rosalba Romanello, Franco Canevari, Antonella Vazzano in Mattaliano, Signora Canevari, Enzo Mattaliano. In ginocchio: Mario Piani e Rosy Pretti in Hornsby.

TESORI DELL'ABISSINIA

Da un articolo di Fabiana Mendia sul "Il Messaggero" del 2 Novembre 1990, cortesemente inviato al Mai Tacli da Carlo Bolchi, ho appreso che a Frascati esiste un museo etiopico, l'unico d'Italia. È ospitato nel monastero dei Frati Cappuccini e, per visitarlo, non vi sono nè orari nè ingressi da pagare: basta suonare la campanella e Fra Giuseppe, custode sempre disponibile, sarà ben lieto di fare da cicerone ai visitatori dopo averli introdotti nelle sale del museo.

Si possono vedere armi, monili, oggetti d'artigianato dell'800 la maggior parte dei quali furono donati al famosissimo Cardinal Guglielmo Massaja che nel 1846 si recò in Etiopia con il titolo di Vicario Apostolico dei Galla. La sua missione durò 19 anni e l'odissea del suo apostolato è documentata nelle cinque sale del Convento di Frascati che fu inaugurato nel 1909, vent'anni dopo la sua morte.

Il Cardinal Massaja alla cui vita fu ispirato il film Abuna Messias che nel 1939 vinse la "coppa Mussolini" a Venezia, fu un grande missionario ed il re Menelik II e la regina Taitù divennero suoi amici e la Taitù gli regalò un prezioso mantello tuttora esposto nel museo.

"Tra gli episodi da ricordare

- dice Fra Giuseppe - nella vita del Cardinal Massaja, c'è il contributo alla fondazione dell'attuale capitale d'Etiopia". Nel 1868, in una località denominata Finfinni, circondata da eucaliptus e ricca di acque sorgive, avviò una nuova colonia, e dopo una ventina di anni il re Menelik decise di trasferirvi la capitale che si chiamò Addis Abeba, "Nuovo Fiore".

Fabiana Mendia, nel suo articolo, dice anche che, purtroppo, molti oggetti preziosi, in questi ultimi anni, sono stati rubati ed i frati cappuccini sperano che la dottoressa Alessandra Antinori, responsabile etnografica della Sezione Africa della Regione Laziale, possa ottenere l'interessamento della Regione stessa per inventariare le opere, preparare un catalogo e fare effettuare la ristrutturazione delle sale.

Io, da parte mia, sono lieto di aver potuto comunicare la notizia — e ringrazio ancora una volta Carlo Bolchi — dell'esistenza di questo museo: chissà se qualche maitaista, di passaggio da Frascati, non voglia recarsi in Via del Tuscolo, al Convento dei Frati Cappuccini e portare il nostro saluto a Fra Giuseppe.

erreti

PAILLETTE

Vorrei consolare alcune nostre amiche amareggiate per l'estro geologico che il tempo — con le rughe — imprime al loro viso.

Scriveva Erich Maria Remarque: "...l'ora in cui TUTTE le donne sono belle".

S.V.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI FIABE

CASTROCARO TERME

REGOLAMENTO

Il concorso è aperto a tutti i bambini dai 5 ai 14 anni; per coloro i quali si sentono ancora bambini, ma non lo sono più, sarà riservato un premio speciale giuria.

Ogni concorrente potrà partecipare inviando un solo elaborato, a tema libero, inedito ed originale, al seguente indirizzo: "Concorso Fiabe - reale fantasia fantastica realtà". Via Matteotti, 20 - 47011 Castrocaro Terme - Forlì

I lavori dovranno recare: nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo recapito telefonico, scuola e classe di appartenenza. Al 15/08/1991 è fissato il termine di scadenza per l'invio delle fiabe.

Fa fede il timbro postale.

Il testo, in duplice copia in lingua italiana, inglese, irlandese, francese o tedesco non deve superare le quattro facciate di un foglio protocollo sia manoscritto sia dattiloscritto.

Al migliore elaborato in assoluto verrà assegnato in premio un milione di lire (L. 1.000.000)

Altre 10 favole verranno premiate nel corso di una festa incontro che si terrà sabato 14/09/1991 nel Castello di Terra del Sole.

I vincitori verranno ospitati dall'Associazione Albergatori di Castrocaro Terme nei giorni, 14 e 15 settembre 1991.

I lavori partecipanti al concorso resteranno a completa disposizione dell'organizzazione e non verranno restituiti.

I Concorrenti accettando senza condizione il presente regolamento concedono sin d'ora all'organizzazione, senza nulla pretendere; i diritti di duplicazione.

L'organizzazione allestirà una mostra di tutti gli elaborati.

I residenti in Italia, devono allegare una ricevuta di L. 10.000 (lire diecimila) le classi una ricevuta di L. 25.000 (lire venticinquemila) sul C/C bancario n° 2354/35 della Cassa dei Risparmi di Forlì, Agenzia di Castrocaro Terme intestato a:

Castrocaro Terme
"Concorso fiabe"

Il Concorso Internazionale di fiabe è promosso da:
ASSOCIAZIONE COMMERCianti E ALBERGATORI DI
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE

Chiesto il gemellaggio Firenze-Asmara

I consiglieri comunali Bellini (Pds), Gianì (Psi), e Pallanti (Dc) in segno "di concreta solidarietà con la lotta del popolo eritreo", hanno chiesto che il consi-

glio comunale voti il gemellaggio tra Firenze e la città eritrea Asmara.

(da il quotidiano "La Nazione" del 6-6-91)

Non era una bugia Il problema della quaglie

Nel numero 2/3, marzo-giugno 1989, a pag. 7 del Mai Tacli, in questa stessa rubrica pubblicai e commentai un trafiletto ripreso dal Quotidiano Eritreo del 3 aprile 1952, firmato da "il cacciatore".

In quelle righe il firmatario annunciava un record (che potrà sembrare addirittura diabolico agli "anticaccia", ma in Eritrea, nella Piana di Saberguma, credetemi, ed in particolare nei mesi di marzo-aprile, gli uccelli erano talmente tanti che qualche stormo riusciva addirittura ad oscurare il sole), dicevo dunque del record conquistato da una squadra di quattro cacciatori che avevano abbattuto in sei ore ben 538 quaglie! I proventi seguaci di Nembrotte erano Pasquale Maisto (179 quaglie), Giulio Pazè (119), Antonio Ruggeri (145) e Giulio Aurili (95).

Qualche settimana dopo l'uscita del Mai Tacli incontrai in Piazza della Signoria — a Firenze, ovviamente — il figlio di un caro amico asmarino che dell'Eritrea conosce solo quello che suo padre non si stanca di raccontare (... quanto rompe... dice ogni tanto il figlio). Quel bel ragazzo mi venne incontro salutandomi cordialmente (c'eravamo conosciuti a un raduno) e poi mi fa: "Ma anche laggiù ne sparavate di balle!" Quando gli chiesi a chi o a cosa si riferisse: "Alla balla delle 538 quaglie in sei ore...mi sono divertito a fare il conto; grosso modo una quaglia e mezzo al minuto!!Ma a chi volete darla a bere?!"

Dico la verità: ci rimasi un po' male, anche perché non è facile discutere di cose asmarine con chi asmarino non è. Comunque lasciai perdere dicendo al ragazzo che noi di balle non ne pubblicavamo, e lo salutai piuttosto freddamente.

Giorni fa, con Marcello, andammo a frugare fra le vecchie fotografie dell'archivio del Mai Tacli (troppo poche ormai rimaste da pubblicare, come troppo pochi — approfittando dell'occasione — sono gli articoli che ci inviano, a parte pochissime eccezioni, i nostri "Collaboratori Asmarini") per completare l'Album di questo numero, ed ho trovato la foto dei quattro cac-



6 ore 538 quaglie 1/1

ciatori sopra citati, con le loro 538 quaglie, come c'è scritto nella foto stessa e che ben volentieri viene pubblicata.

Ecco quindi la prova, caro figlio di un asmarino, che

"laggiù" non raccontavamo balle o, perlomeno, quella che pubblicai sul Mai Tacli non era una balla!

Non te ne frega niente? Pazienza. A me, sì!

Rodolfo Tani

In ricordo del Prof. Alberto Amighini

Correva l'anno 1953 quando in una vecchia baracca dell'Ospedale Regina Elena di Asmara, mi trovai di fronte all'Ing. Alberto Amighini per sostenere l'esame di fisica. Il primo anno di Medicina comprendeva, oltre a questo, anche quelli di Chimica e Biologia. Di queste ultime due materie non ricordo il nome dei professori che tenevano il corso, ma come dimenticare l'Ing. Amighini? Alla sua memoria mi legava il primo trauma della carriera universitaria; superare con lui l'esame di Fisica era un'impresa per chiunque, figuriamoci per me che ero reduce da un travagliato esame di maturità classica. Ricordo ancor oggi la tensione, lo sconcerto, la paura. Superai l'esame ma con il voto più basso di tutta la mia carriera universitaria.

Per molti anni ero incerto sul sentimento che potessi nutrire per chi aveva così severamente segnato gli inizi di un cammino che comunque sarebbe stato difficile.

Col tempo il giudizio è andato modificandosi in me e dopo molti anni ho potuto capire che se gli studi universitari e quelli successivi della carriera scientifica mi hanno consentito di raggiungere qualche traguardo significativo, questo, forse va almeno in parte ricondotto alla severità o me-



glio, alla serietà del suo impegno di maestro.

"Qui parce virgae odit filium" recita la Bibbia e penso che la "verga" del Prof. Amighini sia stata determinante per la riuscita di molti suoi allievi.

L'ho incontrato molti anni dopo, nel 1977. La figlia Afra, che avevo sempre ricordato con l'affetto dei banchi di scuola, di passaggio dal Veneto, mi telefonò per salutarmi. Ci incontrammo ed assieme a lei rividi suo padre. Il grande, il severo Ing. Amighini. Fui colpito da una intensa emozione. Chissà se avrei superato questo secondo esame alla sua presenza? Seppe della mia carriera e mi espresse il suo apprezzamento. Ne fui sinceramente commosso. Da tanto maestro non poteva che farmi grande piacere.

Superata la commozione del momento presi il coraggio a

(segue a pag. 8)

Le mie prigioni

FINE

Un giorno chi è che ti arriva? Niente meno che il celebre tenore Andrea Zazzano, l'unica persona che ho conosciuto che aveva dei francobolli chiudilettera con la propria effigie. La sera, per farlo cantare, riusciamo a far venire dal campo due un certo Montorsi, bolognese e virtuoso della chitarra e con tale accompagnatore il nostro Zazzano iniziò il suo concerto. All'inizio veniva giù il capannone dagli applausi, verso la decima aria gli applausi si erano molto indeboliti e un paio di arie dopo cominciò la serie di pernaccie e di vaffa e il povero Zazzano dovette ritirarsi con le lacrime agli occhi. Un pubblico così crudele non l'aveva mai trovato.

Per il troppo bere, credo, mi ammalai d'itterizia e mi mandarono all'ospedale civile di Massaua, dove restai tre o quattro settimane. Quando tornai guarito, il mio campo era vuoto, c'era stata la partenza del Nova Scotia. Seppi anche che quelli dell'Agip erano stati liberati. Negli altri campi, c'erano stati dei nuovi arrivi e poiché mi avevano messo all'ufficio centrale, riuscii a far venire con me un toscano, ex campione di palla a nuoto, di nome Dante Serafini, che in qualità di spazzino girava tutto il giorno senza far niente, ma con una scopa in mano! Ingaggiai anche l'amico Daniele Romeo come preparatore di The per i soldati inglesi. Per lui la cosa fu difficile perché era schedato in rosso e cioè "soggetto pericoloso". Per qual motivo? Misterioso anche per l'interessato. Mi riuscì a distruggere la scheda ed anche lui diventò un mangiatore di cernie, infatti quasi tutti i giorni avevamo quei buonissimi pesci sulla tavola.

L'organizzatore della nostra sussistenza era un bolognese di nome Guerini, rubizzo e rubicondo come un prete d'altri tempi, come facesse a procurare leccornie e buon vino altro inesplicabile mistero. C'era ancora il già nominato Carlo Di Stefano, interprete del comandante e fra gli altri che non ho mai saputo cosa facessero, il tenente di marina Variale, che sembrava un attore di cinema tanto era bello e di gentile aspetto; un certo Borghesi, biondastro semicalvo e genovese d'origine ed infine un italo-egiziano di nome Rosato Rossi.

Un lunedì mattina, il maresciallo inglese del comando, certo Mummery, mi mandò a chiamare e tutto eccitato mi disse che Romeo era sparito. Per calmarlo, provai a dirgli che forse era malato o in giro per qualche ragione. "No, no" mi rispose "stamani non ha preparato il tè" cosa questa impen-

sabile e gravissima per un inglese! Verso mezzogiorno ecco Romeo che arriva; diciamo al maresciallo che era andato a visitare degli amici in un altro campo, che aveva bevuto e poi si era addormentato verso l'alba. L'inglese accettò la scusa e tutto finì lì. Ma la verità, incredibile, era che Romeo era partito dal campo il sabato pomeriggio dopo il tè, aveva preso il treno per l'Asmara, lui che era ferroviere e sapeva come fare, la domenica aveva giocato in campionato per i "ferrovieri" e poi era ritornato a Massaua. Solamente c'era stato un guasto alla littorina e conseguente ritardo nell'arrivo. E chissà quante altre volte aveva fatto il colpo questo birban- te!

Come ho detto tutto finì bene, perché il maresciallo era una degna persona e ve ne dò un esempio: c'era un massauino, certo Giulini, che mi diceva che avrebbe tanto voluto rivedere sua moglie forse per l'ultima volta, e nel dirmelo, il poveretto aveva le lacrime agli occhi. Passa il maresciallo che, dopo un po', mi fa chiamare e mi domanda per quale ragione quell'uomo piangeva. Gli racconto la storia e lui mi dice che comprende, perché anche lui avrebbe tanto voluto rivedere sua moglie dopo due anni di lontananza. Passano alcuni giorni e il maresciallo mi domanda se il Giulini è una persona corretta e se io potevo garantire per lui. Io rispondo affermativamente e lui mi dice di avvisarlo che due giorni dopo potrà riabbracciare sua moglie. E così, con la jeep del comando, andammo a mangiare a casa Giulini e poi il maresciallo ed io ci sedemmo sui gradini della casa ad aspettare che lui si accomiatasse da sua moglie nel modo più appropriato.

Dopo la guerra ho fatto ricerche per ritrovare il maresciallo e posso confermare che lui sua moglie non la riabbracciò più: morì in servizio nel 1943 a Marsa Matruk. Anche di Jock, il caporale scozzese sempre ubriaco, ho ricordo tenace. Mi raccontava che veniva da una famiglia poverissima di Glasgow. Aveva cominciato a 5 anni a portare il latte alle case la mattina presto. Aveva tanto freddo e tanta paura del buio, fischiettava per darsi coraggio! Si può anche capire il perché si sbronzava!

Poi ci riportarono al Forte, e dopo qualche mese ci dettero in regalo agli americani, ma questa è un'altra storia.

VUDI

Album



Asmara 1948 - Un grappolo di amici. Da sinistra in alto: Stella, Chersic R., Capilato, Sbordoni, ?, Guizzardi, Lilliana Fiacchetti, Mario Fiacchetti, Adriana Fezzi, Carlo Mainardi, ?, ?, Sandro Fezzi, papà Fezzi, Raffaele Del Burgo e papà Ferrero. In Ginocchio: Mancini, A. Vatalachis, Causarano, Pippo Belluso, Vittorio Gabresi, Olindo Fameli, ?, Bolognesi, Vittorio Del Burgo; seduti: Sergio Ferrero, D'Avossa, Giancarlo Rosi e Danilo Ferrero.



Asmara 1 marzo 1947 - Prima Liceo: 1/a fila in alto: Favalini, Anna Maria Piazza, De Mitri, Emma Frabasile, Marino, Berti E., Calvelli, Berti A., Pollera. 2/a fila: Rizzi, Bevilacqua, Marisa Masini, Fiorini, Calvino, Bramante. 3/a fila: Casaccia, Salvaterra, Anna Spagna, Tesorieri, Prof. Chiaretta, Prof. Ponzanelli, Ada De Nicolai, Mancinelli, Rizzo, Raschi e De Murtas.



Cheren, Concorso ippico 20 settembre 1947. Bianca Bertini e Fiorella Irtini assistono al Concorso.



Asmara 1962 - Saggio ginnico alla Scuola Italiana di Villaggio Genio - Le insegnanti sono Alessandra Nicotera e Giovanna D'Alessandro.



Una festa a Daharan nel 1948. Da sinistra: Drapella, Bruni, Martino, Davi, Martinelli, ?, A. Capitani, un americano e Manlio Zanotti (voltato).



Asmara 1946 - Campo Cicero. Squadra della A.S. Eritrea. Da sinistra in piedi: Romeo, Amisano, Marcovecchio, Cristianini, Borgomanero; accosciati: Favoriti, Drago, Mingardi e Borsato, Lanzoni e Abatantuono.



Decamerè 1941-42. Partita tra Decamerè e "inglesi". Si riconoscono da sinistra, prima fila in alto: Moretto e Toresini; seconda fila: Iseppi, Mattioli, Santoemma; terza fila: Vogrig, Bssani, Mingarelli; seduti: Ribolzi, Corrana e Bergomi. In piedi il "ragazzino" Manlio Zanotti.



Asmara 1959 - Amba Galliano, Istituto Magistrale "Maria Assunta" - Il saggio ginnico di fine anno.

“Paillettes”

Rimpiango di non aver conosciuto più a fondo alcune persone incontrate negli anni della giovinezza, quando troppe cose estranee a noi scorrevano semplicemente sulla pelle...e via...

Penso al Sig. Franceschetti, ragioniere della SAPAM di Decamerè (di là dal torrente, ecco un bel titolo per Alce!)

Nei pochi contatti avuti con lui mi parve uomo educato, gentile, colto, misurato e triste; tormentato, forse, da qualche cosa in essere o avvenuta, ignota e da me neppure sufficientemente intuuta.

Molti di noi lo stimarono ed ebbero simpatia per lui.

Mi farebbe piacere sapere che vive ancora e che è più sereno.

Penso a Carletto Montemanni al quale tutti si rivolgevano per qualche commissione o qualche pratica da sbrigare ad Asmara. Ligure di scorsa dura, sportivo negli anni verdi, generoso se non di pecunia, di umanità. Diede il nome a tanti giovani che poterono emigrare con passaporto italiano.

Pagò il suo attaccamento alla terra d'Africa rimanendovi — non senza sofferenza — troppo a lungo e morendo -non senza sofferenza — in circostanze mai messe in luce.

Ricordo i Frati di Decamerè che ho incontrato.

Padre Natale: un Pastore amabile in grande considerazione presso tutti i decamerini.

Padre Giacinto: un vero bergamasco, prete senza dubbi. In casa mia si ricorda un suo ammonimento, consiglio e proverbio: “Donne e buoi dei paesi tuoi”. Il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, voluto da un altro bergamasco più illustre, era ancora lontano.

Padre Gaetano: per certi aspetti il più ieratico. So che ancor oggi esercita il suo ministero.

Padre Adalberto: col quale avevo più dimestichezza. Era l'amico spirituale di tutta Decamerè. Preparato, colto, letterato e insieme pratico quel tanto che è giusto. Coltivava con passione la radioestesia interpretando le oscillazioni del pendolo utili per trovare l'acqua nel terreno prima di accingersi a scavare i pozzi. Ebbe

Ricordo del Prof. Amighini quattro mani e gli dissi: “ma lo sa che lei mi ha dato il voto più basso di tutta la mia carriera?” “Però” — aggiunsi con orgoglio — poi mi sono laureato con la lode!”

Accennò un sorriso e tacque. Sono certo che intuì la mia riconoscenza. Quel risultato lo dovevo in parte a lui.

Olindo Fameli
(L'Ing. Prof. Alberto Amighini, nato a Chiari il 23.7.1904, è mancato a Roma il 1.4.1991.)

molte altre doti, di fede soprattutto.

E se si visse tutti per un ritorno?

Il soldato, l'emigrante, l'esule, il nostalgico??

Per tutti — secondo preghiera — in fondo alla vita c'è il ritorno alla casa del Padre.

Due epoche, due età, come due giorni, non si saldano mai...sono sempre divisi...dalla notte. Così l'oggi non è esattamente il domani di ieri.

Mi tormenta la notizia della morte di Carlo Di Stefano. So che qualcuno lo ricorderà sul Mai Tacli.

Vorrei ricordarlo anch'io...ma...Dio Santo...non so come!

Provo a dire che la perdita di un amico è un danno senza risarcimento.

Sergio Vigili

Asmarini che si fanno onore

GILBERTO PARASCHINA DEVOLVE I SUOI GUADAGNI AL CENTRO G. ROUSSY

Di Gilbert doppio miracolato, avemmo già occasione di parlare l'anno scorso in un ampio articolo scritto dalla nostra AnnaMaria Ghedina che interessò non poche persone tant'è vero che, di recente è il fatto, che lo stesso è arrivato addirittura in RAI nella trasmissione condotta da Isabella Russinova “Mattina 2”.

Ma se è vero che esistono miracoli è anche vero che, alla mano del Signore, ci vuole pure quella dell'a-

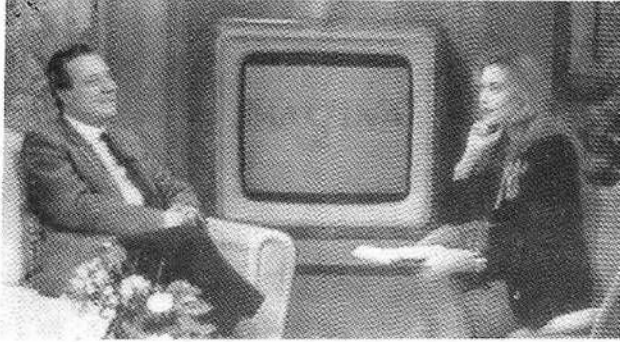
bile chirurgo per cui Gilbert, da buon cristiano, nel ringraziare Iddio, porge il suo ringraziamento attraverso queste colonne anche al Prof. Helias e al celebre ospedale di cui fa parte: l'Institut Gustave Roussy.

Gilberto Paraschiva (questo è il vero nome di Gilbert) avendo saputo che quest'anno detto ospedale vuol creare un Centro di Prevenzione e di Diagnostica dei tumori che dovrebbe essere inaugurato nel

1992, ha deciso di devolvere i proventi SIAE relativi, appunto, alla canzone “Institut Gustave Roussy” ed i gettoni di presenza che lo stesso riceverà dalle sue prestazioni televisive, a favore di detto Centro.

Fino all'anno scorso Gilbert devolveva detti proventi all'AIRC ma dal momento che il Prof. Robert Flamant, Direttore dell'Istituto Roussy lo ha informato del progetto di fondazione di detto Centro e lo ha pregato di dargli una mano, il nostro generoso showman (nota è la bravura del Paraschiva sia come presentatore che come chansonnier) non ha esitato a dirottare i detti contributi a favore di quell'Ospedale che raccoglie e cura circa 36 mila pazienti italiani all'anno.

Ci auguriamo che non solo la RAI ma anche altre emittenti di una certa importanza possano ospitare Gilbert al fine di fargli condurre in porto la sua missione che è quella di veder realizzato al più presto questo Centro di prevenzione insieme al Prof. Flamant. (dal quotidiano Napoli Notte del 20 marzo 1991).



Accogli Signore

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

AMERIGO DEL VENTURA



Lo piange, insieme ai parenti ed ai tanti amici, l'amico fraterno Rolando Chersic che ci ha dato notizia della sua morte avvenuta a Roma nello scorso mese di marzo. Amerigo era personaggio ben noto ad Addis Abeba, dove aveva insegnato musica per lunghi anni. Nel ricordo di tanti è il concerto d'addio che dette il 4 aprile 1975 poco prima del suo rimpatrio.

ENZO VESSICHELLI



Nato all'Asmara il 21.11.1938, geometra funzionario delle F.S. è deceduto a Benevento il 25.11.1990. Il Mai Tacli ed i tantissimi amici asmarini inviano le loro condoglianze alla moglie, prof.ssa Erminia, alla mamma, signora Maria Grazia ed alle sorelle Maria e Tina.

NATALINA BATTISTELLA GIGLI



Notissima all'Asmara dove per lunghi anni ha gestito la famosa pellicceria di Via della Regina. Nata nel 1905 è deceduta il 2 maggio 1989. Ce lo ha comunicato il figlio, prof. Socrate durante il recente Raduno, avendo sentito molte signora rammentare la madre. Anche se così in ritardo formuliamo le più sentite condoglianze.

GINA PICCIOTTI



Era nata ad Ostiano il 26.9.1907 ed è deceduta a Varese il 16.9.1938. È vissuta ad Asmara dal 1951 al 1976 dove ha gestito per un lungo periodo il Bar Ferrovia che ha lasciato con tanto rimpianto il giorno del suo triste rimpatrio.

LUIGI ROMANO



Nato il 12 ottobre 1909, si è spento a Cassino il 27 febbraio scorso l'asmarino Luigi Romano. Ha passato più di trent'anni in Eritrea, dal '37 fino al suo rientro, come profugo, nel '68.

Ha lavorato la maggior parte del tempo con l'Ing. Varnero a Massaua e con la Navigatana ad Addis Abeba. Fu preso prigioniero e portato a Massaua e solo per una fatale coincidenza non fu imbarcato nel piroscafo Nova Scotia che, come è noto, fu affondato trascinando con sé centinaia di prigionieri italiani. Ne danno la triste notizia il figlio e la moglie.

ALDO ARAGONESE

Eminente figura di medico e di gentiluomo. Gli fu conferita, in Africa Orientale una medaglia al valore. Fu anche insignito dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, della commendatura della Repubblica e della croce di cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro. Le nostre condoglianze alla moglie signora Maria Ines, alle figlie Vilìa e Gabriela ed ai parenti tutti.

CATERINA ZAMPOLLINI Ved. BARBIERI

La figlia Alexandra ce ne comunica da Madrid la sua scomparsa avvenuta l'8 marzo u.s. Molto conosciuta ad Asmara, ha raggiunto nel Paradiso degli Asmarini il suo marito An-

gelo deceduto dieci anni prima. Insieme ad Alexandra la piangono i tre nipoti.

CARLO DI STEFANO



È mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti i suoi innumerevoli amici, il 12 marzo 1991 a Torino. Era nato a Port Said, l'11 novembre 1916, dove suo padre era dipendente della Compagnia del Canale di Suez.

Arrivò ad Addis Abeba nel 1939 come impiegato-calciatore dell'Assitalia. Dopo la guerra e la prigionia si stabilì all'Asmara nel 1942 dove, nel 1946 si sposò con Clelia Zanti. Lavorò principalmente come interprete all'Ufficio Viaggi e alla Misrair.

Nel 1957 rimpatriò impiegandosi alla Piaggio.

È stato uno dei migliori calciatori visti all'Asmara, classica la sua entrata a piedi giunti in scivolata.

Nel profilo umano lo caratterizzavano l'enorme bontà e una gentilezza senza pari. Profondamente religioso sarà ora accanto al suo Protettore, San Leopoldo. Ogni anno, il 12 maggio si recava in pellegrinaggio a Padova per venerarlo.

Adorava la sua famiglia, era perfino bisnonno e lo scorso Natale, fra lui ed i suoi erano 18 a tavola!

La vedova ringrazia tutti gli asmarini che le hanno inviato messaggi di condoglianza ai quali non ha potuto rispondere direttamente non conoscendo tutti gli indirizzi.

(p.r.)